

Egregio Direttore,

è apparso questo lunedì sul Suo giornale un articolo a firma di Tomaso Montanari dal titolo apocalittico 'Cinquanta ettari di cemento al giorno, così il Belpaese asfalta il suo futuro'. Nel commentare il Rapporto 2015 dell'Ispra sul consumo di suolo, che verrà presentato oggi, l'autore dice letteralmente 'peste e corna' del cemento, gettando un'ombra funesta sullo stato di salute del nostro territorio.

Premesso che del Rapporto non disponiamo di alcuna anticipazione e che pertanto, anche volendo, non saremmo in grado di fornire alcun commento puntuale, restiamo basiti di fronte alla virulenza dei toni usati nell'articolo, a riprova di una visione preconcepita piuttosto che di un'analisi attenta e meditata dei dati. Mi lasci dire che ferisce la violenza con la quale si attacca un'industria, quella delle costruzioni, che in otto anni consecutivi di crisi ha perso oltre 700mila posti di lavoro, e un comparto, quello del cemento, che ancora oggi rappresenta una realtà manifatturiera tra le più significative del Paese e che, anche grazie all'evoluzione tecnologica, propone oggi un prodotto pienamente sostenibile ed ecocompatibile.

La questione del consumo di suolo è prioritaria, soprattutto tenendo conto dell'unicità del nostro territorio, che non ha eguali al mondo. Ed è anche vero che in decenni passati lo sviluppo dell'edilizia è stato impetuoso e non sempre appropriato, riflesso di una crescita accelerata che ha proiettato l'Italia da semplice realtà agricola a seconda potenza industriale d'Europa. Ma quell'epoca è finita da tempo, sebbene Montanari non se ne sia accorto. Oggi le imprese di costruzioni muoiono ad un tasso di 90 unità al giorno e, per quel che riguarda l'industria cementiera, il mercato si è ridotto del 60% (dico sessanta!). Altro che «folle corsa»!

L'aspetto più inaccettabile è l'uso spregiudicato del termine 'cemento', che è forse efficace sul piano giornalistico ma che lede gravemente l'immagine di una filiera produttiva che impegna circa 50mila addetti. Il cemento, materiale in continua evoluzione, è da sempre alla base della scienza delle costruzioni e, quando usato bene, favorisce lo sviluppo sociale delle comunità: si pensi ai grandi spazi collettivi che scuole, ospedali, uffici, stazioni e aeroporti rappresentano. Guardando al presente, è forse istruttivo considerare di che materiale è fatto il 'Palazzo Italia' all' Expo appena inaugurato a Milano.

Per il futuro, egregio Direttore, confidiamo nell'autorevolezza del Suo giornale affinché su questi temi si adotti una linea editoriale equilibrata, che riconosca al cemento e all'industria che esso rappresenta la dignità che meritano.

Con viva cordialità.

Giuseppe Schlitzer

Consigliere delegato AITEC - Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento,